

so nel Pci nel 1962, si comportò ingenuamente nell'affidare tale materiale a persone che credeva fidate. Temeva l'uso politico improprio che si sarebbe potuto fare di quelle carte, d'accordo, ma la consegna di prudenza non implicava la volontà di sotterrarle in qualche archivio segreto.

Nel dicembre del 1984, poco prima di morire, l'ex storico dirigente del partito ricevette in ospedale una strana visita di due emissari della segreteria del Pci. I personaggi gli domandarono il consenso alla distruzione di un biglietto, o di una lettera, di Togliatti, che – se pubblicata – avrebbe scatenato l'inferno. Con le residue energie, Leonetti allontanò i due, apostrofandoli con l'appellativo di «corvi». Ma per diradare le nebbie ora occorrerebbe un atto di coraggio: chi sa, parli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADITO

Qui sopra: Pietro Tresso in divisa militare agli inizi del Novecento; fu tra i fondatori del Pci a Livorno nel 1921, ma ne venne espulso nel 1930 con l'accusa di essere trozkista. Venne giustiziato il 27 ottobre 1943 in Francia dai suoi stessi «compagni». A destra: Palmiro Togliatti, leader del Partito comunista italiano dal 1927 fino alla morte, avvenuta a Yalta nel 1964



STORIA

L'UOMO CHE INTERROMPEVA IL DUCE

Tutte le sere, alle 20.20, irrompeva nella radio degli italiani, interrompendo con commenti sempre a tono gli editoriali ultra-fascisti del seguitissimo Mario Appellius. Tutte le sere dall'ottobre 1941 alla liberazione di Roma nel giugno 1944: e mai i servizi segreti del regime riuscirono a scoprire chi fosse e soprattutto da dove trasmettesse quel «fantasma» capace di contrastare e rendere ridicola la comunicazione più spudoratamente propagandistica del governo di Mussolini. Oggi la storia romanzesca è narrata ne «La voce della verità» (Nutrimenti, pagine 232, euro 16) da Vindice Lecis, giornalista corregionale del sardo Luigi Polano: il comunista incaricato da Togliatti – all'epoca espatriato a Mosca – di sabotare i programmi dell'Eiar fascista. Polano non rivelò mai il suo segreto, nemmeno dopo il rientro in patria e l'elezione al Parlamento; Lecis «rimedia» romanzando la vicenda e immaginando che il cospiratore (che era stato tra i fondatori del Pci a Livorno nel 1921, poi aveva trascorso vent'anni esule all'estero) trasmettesse dai Balcani. Sarà vero? Probabilmente non lo sapremo mai: Polano è infatti morto nel 1984.